

Che ha inteso il signor Marchese scrisse al Duca una lettera da poi la captura dil Morone, dicendo che lui faceva una pratica col Papa et venitiani inimici di lo Imperator a danno di la Cesarea Maestà et destructione dil suo exercito, e credea d' questo el signor Duca non havesse culpa nè scientia alcuna, e quando anche el fusse colpevole de ciò, la Maestà Cesarea intendea punire il Morone, et lui non *solum* ad levarli il stato ma la vita.

Che 'l ditto Marchese ha scritto, la sua venuta qui è per haver da conferir certe cose importante con esso signor Duca.

Che l' ha inteso il signor Duca non vole che l' entri in castello con più di 10 servitori; si dice el contenterà, ma vole per obstazi el signor Joan Paulo et il signor Sforzino.

Che 'l ditto Marchese vol haver resto di danari per la investitura, che dicono esser 48 milia ducati, et hauti, dice andarà con Dio con tutta la gente, e farà veder a la terra che li vol bene.

Che Silvestrino è ito in Spagna a notificare alla Maestà Cesarea dil novo successo sopra il Stato, et che, se li piace, li vol far un dono di 4 cose: de la investitura, de li doi castelli di Milano et quello di Cremona che 'l tiene, et de la propria vita.

127¹⁾ *Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, do lettere di 2 di diverse hore.* In la prima avisa per uno Zorzi vien di Valtolina, partì eri, come una compagnia de grisoni a uno loco appresso Morbegno havia rotto il capitano Grasso di Verona con zerea 300 fanti, et che zà in Valsabia ne tornavano de ditti fanti fugali, di quali erano stà amazati da 150. *Etiam* par che Zuan Batista da Ponte, con li altri fanti che andava per unirse se habbi posto in fuga; di quali a pena è tornati 60. *Item*, che grisoni erano andati in Chiavena et bombardava la rocca.

Item, per l'altra lettera, scrive avisi di spagnoli e che 'l marchese di Pescara andava a Milano. *Item*, di certa adunation di fanti si fa verso Bolza, ai quali era stà dato soldi 30 per uno.

Di sier Cristofal Marin provedador ai Urzinoysi, di primo, drizata al capitano di Brexa, scritta di man propria a hore 17. Avisa successi di spagnoli, et 150 lance erano zonte a Sonzin, et altri avisi non veri, come si sa la verità per altra via.

Di Verona, dil provedador zeneral Pexaro,

di 3, hore 3. Manda avisi auti di Zan di Naldo. Come alcuni spagnoli erano levati di la Geradada per passar Ada et andar verso Milan, *etiam* il marchese dil Guasto. *Item*, scrive avisi auti da Bergamo: pertanto richiede si provedi di danari, perchè si vede esso Proveditor in fuga li fanti novi è fatti, e lui non sa come pagarli, e si provedi etc. *Item*, manda lettere del Verulano nunzio pontificio et del Gragnis, qual lettere fo lette. Scrivono di successi dil marchese di Pescara, che vol insignorirse de Milan etc.

Dil ditto, di 3, hore 4. Come il Capitanio zeneral ha auto una lettera di uno suo amico di Fontanelle, che è de importantia, et la qual importa et manda la copia, per la qual si vede tutti li andamenti de spagnoli che voleno andar a Milan per aver il Duca, over per aver danari etc. *Item*, è stà fatto far proclame per il marchese dil Guasto che non si fazi danno su quel di la Signoria nostra; et altre particolarità.

Di Cipro, fo leto lettere di sier Donado da Leze tuogotenente, date a Nicosia a dì 22 Settembrio. Come, hessendo arrivato a Famagosta a dì 23 Agosto et stando li fin al tempo de intrar nel suo rezimento, fo a veder la terra. Et scrive le fabriches fatte qual da l' arsenal fin a la porta è compite; et visto con domino Nicolò Dolfin capitano che il più importante era a lavorar a la Misericordia: cussi hanno terminato di fare, et attenderano a compir per metter quella terra in gran forteza; ma bisogna se li mandi certe artelarie, *videlicet* canoni 3 da 100 et altre, *ut in litteris.* Et di la nave presa dal corsaro per li do Sora comiti, et di la fusta non scrive, reportandosi alle lettere di quel magnifico Capitanio, *ut in litteris.*

Dil ditto Luogotenente et Consieri, date a dì 28 Settembrio. Come a dì 29 Avosto zonse a quella ixola do galie sotil, domino Domenico Zorzi et domino Andrea Contarini, dicendo esser stà mandate di ordine del Proveditor zeneral a star de li a custodia de l' Ixola, iusta la parte dil Senato. *Tamen* loro (*non*) hanno di questo alcuna intelligentia, et benchè quella camera sia molto agravata di spexe, pur li hanno accettati et provistoli et ordinato vadino atorno contra corsari, quali hanno dannizato subditi dil Tureo etc. Scrivono aver auto lettere dil Consolo nostro di Rodi, di . . . con l'aviso che si ave prima de qui di do olachi venuti, e la fama che 'l Signor turco havia rotto la paxe con la Signoria nostra et voleva mandar armata a tuor Cipri e Candia, et come l' andò a quel governador, qual li disse non era vero, iurandoli *solum* che 'l Signor armava 20 ga-

(1) La carta 126¹⁾ è bianca.